

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE LACRIME

Situato ad un Km circa da Trevi, fu costruito tra il 1487 e il 1522 su progetto di Francesco di Pietrasanta

L'origine si deve ad un evento miracoloso legato ad una immagine dipinta della Vergine: l'affresco, di modesta fattura, tutt'ora esistente nell'attuale collocazione sull'altare del transetto di sinistra del santuario, rappresenta **la Madonna con il Bambino** ed originariamente comprendeva alla sua destra l'immagine di San Francesco d'Assisi, ora persa.



Madonna delle lacrime

L'icona devozionale fu fatta eseguire dal cittadino trevano Diotallevi di Antonio in una parete della sua abitazione il 3 ottobre del 1483, vigilia della festa di San Francesco. La casa sorgeva nei pressi della località detta la Costarella di San Costanzo. **La sera del venerdì 5 agosto 1485 dagli occhi della Vergine furono viste colare lagrime di colore sanguigno.**

La novità del miracolo suscitò una forte devozione popolare; l'immediata frequentazione del luogo dell'evento da parte dei devoti, la necessità di gestire elemosine e lasciti a favore di una chiesa che custodisse l'immagine, produssero l'interessamento del Comune di Trevi, che in un primo tempo si preoccupò di proteggere con una tettoia l'immagine sacra, successivamente si fece promotore dell'edificazione del santuario. La costruzione iniziò il 26 maggio 1487 ad opera di Antonio di Giorgio Marchisi da Settignano e poi di Francesco da Pietrasanta, il quale precedentemente aveva redatto il progetto (27 novembre 1485). Fu portata a termine nel 1522.

La facciata, sobria e misurata, è illeggiadrita dall'elegante portale architravato e lunettato scolpito tra il 1495 e il 1498 da **Giovanni da Venezia**, ornato di festoni, candelabre, capitelli, cherubini, con alla base degli stipiti due leoni accovacciati, al centro dell'architrave lo stemma del Comune di Trevi, al disopra della lunetta un puttino. Un altro portale, assai più tardo e assai più modesto esiste sul lato sinistro, in corrispondenza del transetto. La stessa era coronata da un cornicione che per essere caduto in parte a seguito del terremoto del 1703, il quale arrecò gravi danni a tutto l'edificio e alla facciata, fu eliminato del tutto.

L'edificio di Santa Maria delle Lacrime di Trevi è un bell'esempio umbro di chiesa rinascimentale a croce latina. L'interno è slanciato e ad unica navata con ampie volte a crociera. La particolarità di questa chiesa mariana è puntualizzata dalla ricca decorazione pittorica e dai monumenti sepolcrali della famiglia Valenti. La realizzazione dell'edificio sacro iniziò il 26 maggio 1487 ad opera di Antonio di Giorgio Marchisi da Settignano e poi di Francesco da Pietrasanta, il quale precedentemente aveva redatto il progetto (27 novembre 1485). Fu portata a termine nel 1522.

Iniziando la visita da destra si possono ammirare: la **Cappella di S. Ubaldo degli Angelucci da Mevale**, la **Cappella dei Magi del Perugino (1521)** e nel transetto di destra l'**altare della Madonna** con parte dell'affresco del 1483. Continuando nel transetto di sinistra si apre la **Cappella di S. Carlo Borromeo** e la **Cappella del trasporto di Cristo al sepolcro di Giovanni di Pietro, detto lo Spagna (1520)**. Lungo la navata nella parete di sinistra: la **Cappella di S. Alfonso, già di S. Caterina** e infine la **Cappella della Resurrezione di Orazio Alfani**.

Il quadro della Pietà di Benedetto Coda, che ornava quest'ultima cappella, come le tele raffiguranti S. Cecilia e S. Caterina della cappella dedicata a Sant'Alfonso Maria dei Liguori e la pila dell'acqua santa, fanno parte del patrimonio artistico della locale raccolta d'arte.

Nel convento che fu dei Canonici Regolari Lateranensi e poi dei Liguorini, è presente dal 1935 l'Istituto Medico Pedagogico intitolato al Beato Pietro Bonilli, che tenacemente qui volle, per l'assistenza e la cura di bambine diversamente abili.

Cappella della Adorazione dei Magi, Pietro Vannucci, Il Perugino



Adorazione dei Magi - Perugino

E' detta anche del Presepio, o dell'Epifania. E' la cappella più nota della chiesa, essendo stata dipinta e firmata da Pietro Vannucci, Il Perugino, nel 1522 e pertanto è una delle ultime opere del Maestro. Tutta la parete di fondo è occupata dalla bellissima scena del Presepio con personaggi in adorazione.

Ai lati sono raffigurati gli apostoli Pietro e Paolo. Sicuramente queste figure furono volute dagli uomini di Bovara, che avevano acquistato la cappella, essendo la chiesa di Bovara intitolata a S. Pietro. Il complesso pittorico decora la seconda cappella della parete destra della chiesa, dedicata ai Re Magi. Pietro Perugino è presente a Trevi dal settembre al dicembre del 1521. La composizione della scena principale rielabora l'Adorazione dei Magi nell'Oratorio dei Bianchi di Città della Pieve, eseguito nel 1504. Nella chiave dell'arco è inserito lo stemma della nobile famiglia trevana dei Valenti. "Affrescata per la comunità di Bovara, la **cappella della "Epifanie seu**

Magorum” che si trova sulla parete destra dell’aula liturgica, è inquadrata da una ricca partitura architettonica che simula un arco trionfale e si sviluppa dalla grande nicchia alla superficie della parete della navata.

Sotto il cornicione a ovoli e dentelli corre un fregio con grottesche rosse su fondo giallo. Le lesene laterali sono decorate a candelabre; il partiro decorativo è arricchito da motivi geometrici o desunti dal repertorio delle grottesche. Nei tondi del registro superiore sono raffigurati l’Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunziata, nel registro centrale l’Adorazione dei Magi. La scena si svolge sulla soglia di una semplice capanna in legno dove è seduta la Vergine, con Gesù Bambino in braccio, alla cui sinistra è san Giuseppe. Ai lati del trono sono inginocchiati due Magi in atto di offrire le ampolle, mentre il terzo è in piedi, alla destra del sacro gruppo. Sullo sfondo, una pianura idealizzata, circondata da monti, sulla quale si snoda il corteo dei Magi, tra bucolici gruppi di pastori e di greggi.

Nella pedana del trono si legge la firma dell’artista, espressa in caratteri capitali: PETRUS. DE. CASTRO. PLEBIS. PINXIT. In scrittura capitale è riportato anche un distico inneggiante alla Vergine, dipinto sul lembo di prato sottostante: TU SOLA IN TERRIS GENITRIX ET VIRGO FUISTI/ REGINA IN CELIS. TU QUOQUE SOLA MANES. Negli sganci della cappella, entro due nicchie dipinte, sono rispettivamente i santi Paolo e Pietro, identificati dall’iscrizione sottostante, memori del Catone del Cambio.

Cappella di San Francesco, Giovanni di Pietro, detto **Lo Spagna**



Cappella di San Francesco - Trasporto al Sepolcro - Lo Spagna

Si trova nel braccio sinistro della navata trasversale. E' affrescata da Giovanni di Pietro, detto Lo Spagna, tra il 1518 e il 1520. La scena centrale rappresenta il **Trasporto di Cristo al sepolcro** tra vari santi. Nel lunotto superiore sono raffigurati i monaci olivetani (con abito bianco) in preghiera. Ai lati sono raffigurati S. Giuseppe e S. Ubaldo. Nel 1518 i rettori della chiesa, commissionarono gli affreschi della cappella di S. Francesco allo Spagna. L'artista dipinse i profeti Geremia ed Isaia, S. Agostino con i ritratti dei Canonici Lateranensi ed angeli, il Trasporto di Cristo al sepolcro, i santi Ubaldo e Giuseppe. Nel museo di Trevi si conservano due tele con S. Cecilia e S. Caterina d'Alessandria, le quali, provenienti dalla Chiesa delle Lacrime, furono dipinte da Giovanni di Pietro nell'ultimo decennio della sua attività.